





GIROTONDO PER LA SVIZZERA ROMANTICA

MELODIE

del grande organo di Mooser

Di Friburgo svizzera il Bourg è l'anima schietta e petriana. Qui nella cerchia di queste muraglie si sente battere il cuore vigile della città vecchissima. Settecent'anni hanno queste costruzioni massicce. Settecent'anni come le Commedie di Dante ed il pastore Aligi.

Il mattino questo cuore vien fuori dall'ombra ed il sole ne scarse ad una ad una le bellezze, traendole dalla loro vetustà e la contrada appare talvolta troppo arida da perdere il sentore del verde. Il torrione, la facciata austera della cattedrale, certi portali incangiati di polverume, sembrano apparire fuori da un sogno od almeno da un quadro di Ruysdael.

Soltanto quando la vecchia torre campanaria inizia il suo concerto — sia la voce argentea della Santa Maria con i suoi diecimila chili di peso, sia il canto sei volte secolare della Santa Barbara — questa atmosfera di illusione e di sogno si frantuma ed un respiro di vita sussulta nelle cose, e per le torrette è una fuga di silenzi.

La vecchia cattedrale è qui, davanti a me, seminata di dietro le sovrastrutture delle Torralettes, e lancia sguardi sospettosi in giro, dall'alto della sua torre. Dalle colonne friburghesi questa torre mi è apparsa come una rima tessuta nella pietra, una trina appesa a quella nuvola e distesa contro l'orizzonte dentellato delle montagne come un fregio, tanto agile e minuziosa è la sua ornamentazione geometrica. Tutta una delicata lavorazione di orfao ha presieduto alla snellezza della mole e gli spigoli laterali terminanti in agugli ed il mazzo di pinnacoli affusolanti a coronare la sommità appaiono come le mille gemme forate di questa vegetazione minerale.

Ma forse più che del suo rosone ogivale, forse più che del suo portale e degli stali gotico-terziari — di quel gotico che il milanese Beyle non intendeva nella sua bellezza — forse più che delle vetrate originamente grafite, conviene assistere ad un concerto dell'organo meraviglioso di Aloys Mooser.

Einzig in der Welt dicono le guide, magnificandone la portata dei suoni, la purezza delle gamme, il timbro dei registri. Ma talvolta nelle guide c'è un po' di esagerazione.

Poiché il vecchio organista della gran barba bianca è già entrato nella Chiesa e l'ora del Concerto si avvicina, come ad un pubblico spettacolo, anche io ed Henry entrano nella Cattedrale e ci viene offerto il programma. Alcuni nomi pressoché sconosciuti: Baron, Veillot, Marmier, Vogt...

Chiacchierio di poche voci nell'attesa. Lassù nell'arco sostenuto dai pilastri fondali, nel rincorrere delle linee architettoniche che fasciano la volta, qualche tasto tintinnante con un rumoroso sgomento. È il preludio sottile, che argutamente bussa al silenzio, e si riverbera trepidamente dalla lucezzanza di quelle canne. Poi ad un tratto uno scroscio subitaneo di brividi.

La cattedrale si illumina di questa onda sonora, come d'un improvviso bagliore. Una violenza di vibrazioni si asseraglia immediatamente nell'abside, si inerpica celermente su per i pilastri, gremisce tre navate, si scaglia in rapidissimo decollaggio contro le volte.

È tutto un volteggio dinamico di voci, in questa gran cassaforte tremante, ed una misteriosa forza sembra afferrarsi agli echi e costringerli ora a scagliarsi ribelli, ora a sostare, ora ancora a riprendere lena e vigore per nuove rivoluzioni.

Questa dolce brutalità ossessiona e suggestiona dapprima, poi lentamente si fa meno paurosa e più solenne. Dalle vaste navate una corrente abbracciante trae seco la fonda penombra e toni saettanti come barbagli s'inseriscono nello spolverio del buio. Di momento in momento questa passione musicale cade in lento pulviscolo di note e la cinquemila quattrocento e settantotto canne sembrano accendersi di una raggiata di dondoli.

Tra l'attizzarsi dei registri più potenti si scatena come una sommossa popolare; ora, ancora, tutto un uragano si rovescia da una precedente dolcezza di ritmi e tutta la cattedrale pare scrollata da quella calata di rombi, che si è avventata sui fortissimi del silenzio, distruggendoli e rovinandoli, fin nelle loro più celate casamatte.

Talora il canto assume una voce geminile ed un timbro delicato suggerisce il desiderio ed il timore di spandersi lontano fra altre voci più banali, e questo contrasto fra la gola tanto grande ed il respiro così esile getta un brivido nel cuore. Poi il canto si affievolisce fino a diventare solo singulto e pudico volteggio di arco in arco e veggono si aggrappa ai capitelli e sceglie le zone meno in luce fino a morire in un acuminato debolissimo palpito.

Ma improvvisamente un balzo pazzo di note, una vertigine di pulsazioni ebbi di echi. Una fantastica cavalcata di parole, scaturite dall'arretismo di chissà quali magici alchimistici volumi e d'un tratto tolte allo smargamento, si abbandonano sbrigliate alle sognate volubilità liberarie per le sconfinte praticate del desiderio. Il galoppo si perde in lontananza ed il dialogo ritornerà ad essere sottile, argenteo, ul-

vigno; una salmodiante litania di trilli, che imbastisce tanti lievisimi archi di sonorità; un ronzio di eliche vorticose saettano metallicamente per i cieli e la luminosa fuoliere scagliata contro ogni sottigliezza raziocinativa si disperde poi in una beata e fanciulesca risata di giochi. Ma tutto si vela ancora di una nube spolinata da una giornata di noia, ed in quella architettura di armonie si immerge un discorso, lungo, riflessivo, affannato, che reca nella sua lentezza tediosa il mistero di chissà quali rivelazioni.

Troppo lungo sarebbe il tentativo d'introspezione e di analisi nell'anima, dopo gli stimoli di questa musica-folla, né il ripensamento vale a ricreare le sensazioni destinate in quell'incantamento. Si può pensare alla dialettica bruciante di certe indagini musicali di Soeren Kierkegaard, si può essere scossi da una morbosità di aspirazioni trascendentali, come nella lettura di alcune pagine di Pascal, nelle quali passa l'afflato la forza e l'armonia di una partitura operistica.

Henry ha domandato al vecchio organista dalla gran barba bianca, di chi sia l'ultimo brano scandito dall'organo meraviglioso.

« Du Weber — dice e la sua voce vibra di una sfumatura d'ironia. Weber! Uno della famosa triade tedesca, con Bach e Beethoven, che prelude al genio wagneriano. E Wagner ne fu fanatico, come ne fu ammiratore anche Mazzini e di Weberfragen ve ne furono parecchie.

Ricordo questo acuto passo di Gaudier, lo spirituale Theophile Gaudier, dopo una audizione di Weber: « Quand on écoute cette musique, on éprouve d'abord une sensation de sommeil magnétique, une sort d'apaisement qui vous sépare sans secousse de la vie réelle, puis dans le lointain résonne une note étrange qui vous fait dresser l'oreille avec inquietude. Cette note est comme un son pur du Monde surréel, comme la voix des esprits invisibles qui s'apvoient. Oberon vient d'emboucher son cor et la forêt magique s'ouvre, allongéant à l'infini des allées bleutées, se peuplant de tous les êtres fantastiques, décrits par Shakespeare dans le Songe d'une nuit d'été, et Titania elle-même apparaît dans sa transparente robe de gaze d'argent... »

Intorno a queste ricordanze al silenzio si riaddensano nella chiesa, calando insieme con la penombra, mentre i pochi presenti se ne sono andati. Anche Henry è già fuori. Sono rimasto solo in mezzo a questo profondo immensurabile languore, ed i motivi uditi poco fa mi turbano nelle orecchie, e le colonne e gli altari ed i marmi mi sembrano risuonare di melodie e di musiche.

Lento il mio passo che cade sull'acciottolato ricreda un'orchestra di vibrazioni, come se ogni pietra fosse diventata un tasto leggero e sonoro e tutta la chiesa medioevale si fosse tramutata in un immenso organo dolcemente trepidante sotto l'ala del Tempo.

Costantino Granella

Gandhi tra gli operai cotonieri del Lancashire dopo una visita a Irwin

LONDRA, 26 pom. — Col suo rancio attento alle reni, con i suoi sandali, Gandhi si è recato nel quartiere aristocratico del West End di Londra per fare visita all'ex Viceré delle Indie Lord Irwin, col quale ha avuto un colloquio. « Noi abbiamo avuto una conversazione quanto mai amichevole », egli ha detto uscendo. Terza Gandhi è partito per un giro nel Lancashire allo scopo di spiare l'atteggiamento del Congresso indiano nella questione dei tessuti esteri, che è stata causa di tanti guai per le industrie tessili inglesi. Egli starà assente due giorni, si fermerà al Springale Garden, nel villaggio di Darwen, e nel suo programma vi è anche un colloquio con molti industriali cottonieri, molti dei quali sono senza lavoro a causa della stasi del commercio con l'India. La visita è privata, ma si nutre speranza che gli scambi di vedute sulla crisi, causata dal boicottaggio dei tessuti esteri in India, daranno buoni frutti creando migliore atmosfera per le discussioni ufficiali, che potranno avere luogo in seguito con i delegati indiani alla Conferenza della Tavola Rotonda sulle relazioni tra l'India e l'industria cotoniera inglese. Gandhi è stato assicurato che verrà accolto cortesemente come ospite del Governo di Sua Maestà e che lo spirito che ha fatto nascere l'idea della visita è bene apprezzato nel Lancashire.

La cattura di P. Sands a Chi Wu Tai

SCHIANGAI, 26 pom. — Il P. Sands della Società Missionaria cinese di S. Colombano nella Prefettura di Hanyang, Provincia di Hupeh, è stato fatto prigioniero dei rossi il 15 agosto u. s. mentre stava visitando la missione vicina di Chi Wu Tai. Celebrata la S. Messa voleva ritornare al suo villaggio, ma si vide la via sbarrata dai rossi che erano arrivati durante la notte, dopo aver occupato e bruciato la città di Lo Ja Kow. Cerò allora di rientrare a Chi Wu Tai. Tutta la regione era inondata ed egli zimse nei locali della missione a forza di remi. Appena in casa arrivò un battello carico di rossi che lo fecero prigioniero, distruggendo tutta la missione di cui non lasciarono che i nudi muri.

Il P. Sands aveva portato a Chi Wu Tai 300 dollari in argento per soccorrere i poveri della parrocchia e i lavori consegnati al vecchio catechista landoisti istruzioni per la distribuzione. Visti entrare in casa i rossi, il vecchio gettò l'argento fuori della finestra nell'acqua. Del P. Sands nessuna notizia si è più avuta. (Fides).

Piccole manie di grandi uomini

LONDRA, 26 settembre (SIC) — Sono ben pochi gli uomini celebri di tutti i tempi che non abbiano avuta una qualche piccola, ma spiccata e caratteristica mania, o predilezione, o debolezza per qualche cosa di curioso e fuori del campo delle loro normali attività. In molti casi il ricordo di queste stranezze ingenuità rimasero anche molti anni dopo la scomparsa dell'individuo da questa vita, e assai spesso si è perpetuato entrando a far parte della storia di questi uomini illustri.

Spesso il ricordo di queste piccole manie ravviva con qualche cosa di umano, di personale la fama tramandata ai posteri di questi illustri personaggi, che altrimenti resterebbe arida e impersonale. E così, leggendo le piccole manie degli illustri trapassati, un fatto di domandarsi quali sono quelle degli illustri di oggi che i posteri ricorderanno e citeranno in un lontano domani?

Tutti sanno per esempio che S. M. il Re d'Inghilterra è un entusiasta collezionista di francobolli e possiede una delle più belle ed importanti collezioni di francobolli esistenti in tutto il mondo; che S. M. il Re d'Italia è un appassionato collezionista di monete e possiede anch'egli una meravigliosa, unica collezione di questo genere. S. M. la Regina d'Inghilterra invece ama far collezione di oggetti di arte antica.

Passando nel campo della politica troviamo il signor Winston Churchill che, come molti ricorderanno, si dilettò un tempo a fare il muratore; il signor Baldwin invece fa raccolta di romanzi polizieschi; il signor MacDonald quadri e mobili antichi; il signor Lloyd George è felice soltanto quando può dedicarsi al suo passatempo preferito di « giardinaggio ». Il signor Montagu Norman, Governatore della Banca d'Inghilterra fa incetta di « puzzles », ossia di indovinelli dalle parole incrociate.

Harold Lloyd ha la passione di voler allevare i cani danesi. Primo Cardener pretende assolutamente di essere, oltre che un pugilatore, un grande ballerino.

L'ex-Kaiser è un formidabile legnajuolo, John D. Rockefeller, l'uomo più ricco del mondo, è invece assai famoso tra i suoi amici per la sua straordinaria abilità di fioricoltore, avendo saputo creare una varietà nuova di petunia doppia, Gandhi ha la mania di fibrare e tessere, il signor Clynes, uno dei leaders del Partito laborista, quella di giuocare al biliardo.

Henry Ford, il Re dell'automobile, possiede oltre che una grande e ricca collezione di oggetti antichi d'ogni specie, una rarissima raccolta di vecchie bottiglie di gin, la migliore degli Stati Uniti. La specialità di molti altri magistrati sembra essere l'allevamento del pollame, mentre nel campo delle celebritá del foro prevalgono gli « erborari ».

Opinione del Kaiser: « L'Italia è la highest bidder (il maggior offerente) ». Si potrebbe chiedere a Bulow e al suo sovrano — dato e non concesso che avesse una base logica — come mai il Kaiser, che è un uomo di grande mente, si sia lasciato indurre a questa affermazione. La risposta è che il Kaiser, con enfasi ai successi politici e diplomatici del suo imperatore il Cancelliere sentiva, in realtà, di applaudirsi ai suoi propri successi.

Sostanzialmente non ci sembra che la « Correspondence Infirmité » non si fosse in un punto: quello che non riguarda il rispetto della neutralità del Belgio.

Macbiavellismo e scarsi scrupoli

Nella lettera 30 luglio 1905 diretta da Nordrey al Ministro degli Esteri, il Bulow, dopo avere riferito il telegramma del Kaiser in cui gli si diceva: « Se l'Inghilterra, in un modo o nell'altro, dichiara guerra o ci attacca, l'Altezza dovrà inviare subito un telegramma a Bruxelles ed uno a Parigi intimando di dichiararsi entro sei ore per noi o contro di noi. Qualunque sia la risposta noi entreremo immediatamente nel Belgio. Nell'occasione si potrà esaminare se non sia possibile offrire un compenso alla Francia, purché si comporti bene nei nostri riguardi, come ad esempio un arrotondamento territoriale, a spese del Belgio; ciò potrebbe indennizzarla dell'Alzazia e Lorena », aggiunge di aver risposto: « Per il Belgio V. M. ve ne giuro. Ma l'importante è che i belgi non abbiano a sospettare che, nell'occasione, debbano essere posti da noi di fronte a un dilemma, altrimenti spendebbero tutto il loro denaro a fortificarsi e ne avrebbero riparo contro il freddo né cibo. Molti zoofili hanno portato alla sede Zoofila di Vienna, molte mandrie che non sia troppo tardi, aver avuto luogo il primo trasporto di rotondi per essere spediti verso le parti che non si troppo tardi ».

La Società Zoofila di Innsbruck ha pure preso in consegna numerosi rotondi che dal freddo erano stati portati in treno verso le regioni calde, e ne trasportò un primo gruppo a Venezia. Nei prossimi giorni partiranno alla volta d'Italia circa 20.000 rotondi.

La Società Zoofila di Innsbruck ha pure preso in consegna numerosi rotondi che dal freddo erano stati portati in treno verso le regioni calde, e ne trasportò un primo gruppo a Venezia. Nei prossimi giorni partiranno alla volta d'Italia circa 20.000 rotondi.

Si chiede la confisca del « Do X »

NEW YORK, 26 matt. — Isaac Schafrau e Jacob Thaler hanno intentato un processo davanti alla Corte federale, chiedendo la confisca dell'idrovolante gigante « Do X » sotto il pretesto che i proprietari, i costruttori e il personale si sono indebitamente serviti di brevetti posseduti dai querelanti. (R. Stefani).

Johannsen, Rody e Veiga a New York

NEW YORK, 26 matt. — Gli aviatori transatlantici Johannsen, Rody e Veiga che erano stati raccolti in mare dal piroscafo Belmor sono arrivati oggi a New York. (R. Stefani).

L'ex primo ministro Skrzyński schiacciato dalla propria automobile

VARSAVIA, 26 matt. — L'ex Primo Ministro Alessandro Skrzyński è rimasto schiacciato sotto la propria automobile in uno slittamento per evitare una collisione ed è morto sul colpo. (R. Stefani).

Freddo intenso in Francia

PARIGI, 26. — Da molte regioni della Francia si segnalano nevicate cadute di freddo intenso. Nella regione di Roanne si è registrato un notevole ribasso di temperatura e la neve è caduta a 20 chilometri dalla città. In tutta la regione di Saint Flour il termometro è sceso a 2 e 3 gradi sotto zero; sulla sommità del Margeride è nevicato abbondantemente. Anche da Chalons sur Saone si segnalano che il freddo passa nella vallata del Dienne, il termometro è sceso a 2 gradi sotto zero.

Battolino battuto

CINCINNATI, 26. — Il campione del mondo dei pesi piuma Battolino è stato battuto da Busho Graham in un match di 10 riprese nel quale però non era in palio il campionato.

USI E TRADIZIONI SCOZZESI

I giuochi di Arcyll

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

ARCYLL, settembre. — I suonatori di cornamusa sono già raccolti nella piazza maggiore di Oban. La brezza che giunge dalle isole disseminate lungo la costa fa ondeggiare le pieghe della loro gonnella scozzese, ed i vari nastri che ornano il berretto alla « Glengarry » e le canne d'ebano del loro « bagpipe », la tradizionale cornamusa dei montanari. Gli « eunty » cariosi, la cui presenza denota l'importanza di un grande avvenimento, si aspettano che i brichini s'arrampicano sui tampioni del gas, sulle stiepi ed i muri per godere un miglior colpo d'occhio della situazione. L'orologio della stazione batte gli ultimi tocchi delle dieci quando si scorgono i capi delle tribù scozzesi che si distinguono dai disegni multicolori dei loro tartani, i quali inalterano sul loro berretto, un ramoscello di erica, simbolo di festa e di grazia civiltuola. Si forma subito il corteo, con alla testa i capi delle tribù e i loro bastoni, che essi portano dritti alla schiena, un colore agreste. E non si credano, essi bastoni, dei vincisti da pastore! Essi sono tutto quello che resta, ai capi tribù del loro antico equipaggiamento di guerra: all'epoca in cui la Scozia era dilaniata dalle lotte intestine e dalle vendette delle tribù, i montanari si recavano al luogo di combattimento con le loro canne, le giunche, le piume e i nastri, e al termine della battaglia, quando non venivano riprese indicavano il numero dei combattenti caduti.

Ma dopo l'unione delle due corone di Scozia e d'Inghilterra, gli incontri delle tribù hanno perduto il loro carattere guerriero per adottare obiettivi più pacifici: lo sport ha preso il posto degli speciali combattimenti ed i Tartan non sono più armati da una parte e dall'altra con le antiche « claymores » ed i moschetti.

Il nostro corteo traversa dunque ora Oban come una famiglia felice, dirigendosi verso l'arena di Dalnairn in cui atleti, musicisti e ballerini ci mostrano tutti la loro abilità. Per la Scozia, le cornamuse suonano la « Balle Inverara », la vecchia marcia guerriera della tribù dei Campbell, i signori della regione. Gli accenti selvaggi, la rude cadenza, di questi curiosi strumenti celano i sentimenti di questa folla variopinta che un unico obiettivo ha chiamato qui da ogni parte della Scozia.

Dalnairn Questa arena naturale in cui si misurano ogni anno i giovanotti di Arcyll ed i loro fratelli d'oltre monte, ha l'aspetto di un catino accuratamente livellato e circondato da valloni destinati a pascolo. Una collina scozzese serve di balcone alla folla di cittadini di montanari e di turisti che si stringono nel recinto. Ma proprio all'uscita del recinto ufficiale un monticello comico è utilizzato come torre di osservazione di un piccolo gruppo.

Subito, ha inizio lo svolgimento del programma. Su due palchi, rizzati alle estremità della pista i suonatori di cornamusa vengono ad eseguire, volta a volta, ai pezzi stabiliti del « piobrach » dell'anno, musica classica di alta ispirazione. Il « Lamento del Duca d'Antrim », composto nel 1580 da Crimmon di Dornairn, la cui folla fornita di musicanti, gradatori dei Duchi, e l'« Ostinazione del suo natore cieco » composto dal bardo ceco Tain Mac Kay, erano certamente i pezzi scelti del programma. La cadenza lenta e piena di estasi e di nervosa del « Lamento » formava un contrasto suggestivo col tono aspro, brontolone e impacciato dell'« ostinazione ».

Bisogna confessare che, per apprezzare la cornamusa scozzese occorre una iniziazione musicale speciale. Infatti questi strumenti, le cui canne di sostegno non eternamente accordate sul la, non ha che nove note sul cantino, l'ottava del maggiore, più un sol naturale. Tale disposizione non gli permette naturalmente di adoperare i toni minori e si ha quindi l'impressione, la prima volta, che il pezzo eseguito sia sempre lo stesso. Pure, le combinazioni di queste nove note con le terzine, le variazioni e la differenza di numero dei pezzi che un oracolo abituato a tutte queste finesse può facilmente ritrovare.

Ma la scelta era pur difficile poiché i quaranta concorrenti, ciascuno dei quali doveva eseguire parecchi pezzi erano scelti tutti fra i migliori bardisti della Scozia.

E così, anche l'assegnazione del primo premio di danza non fu cosa facile. L'esecuzione di balli, di « saracanda » e della famosa danza detta « spade dance » non richiede altro che il lavoro della gamba e della punta dei piedi, era affidata a campioni di questa particolare parte, così che il permesso di ammirare nel loro dettaglio le concezioni coreografiche dei montanari scozzesi.

Gli avvenimenti atletici, propriamente detti, erano più facili da seguire: corsa, ostacoli, salti in lunghezza ed in altezza, lancio del peso e del martello, salto colla perla, erano assai più facili da seguire e di interesse quando un campione riuscisse a battere un record. La prova più originale era, naturalmente, quella del « tossing the caber » in cui tre o quattro giganti lottavano di forza muscolare per gettare il più lontano possibile un grosso tronco d'abero lungo sei metri e del diametro di venti centimetri. Questo sport originale è diretto da rebbi ai precipitanti per misurare le distanze, diametri, angoli e triangoli: a questo punto, i montanari scozzesi sono nati col bernoccolo della trigonometria!

Ma il programma tende verso la fine. Da quasi sette ore noi giriamo nel recinto che circonda l'arena. Un sole magnifico che permette all'occhio di riposare sui riflessi delle colline aggiunge la sua attrattiva a quella di questa bella giornata passata all'aria aperta.

Vengono distribuiti i premi ai vincitori e ad un segno di tamburo maggiore e quaranta suonatori si raggruppano per l'ultima volta in mezzo all'arena. Vengono accordate le cornamuse e si ha una marcia finale; i cancelli del recinto vengono aperti; gli spettatori si riversano sulla via per accennare a suonatori ed a musicisti ed ai campioni. Sull'era copiosa dell'arena di Dalnairn alcuni turisti americani muovono timidamente i passi, i marciatori ed i « cabar » per assicurarsi che non ci sia falsificazione alcuna. Ah! questi americani!

Thomas Greenwood

Il servizio di prima nomina dei sottotenenti di complemento

ROMA, 26 pom. — Il « Giornale Militare » pubblica una circolare circa il servizio di prima nomina dei sottotenenti di complemento provenienti dai corsi allievi ufficiali per studenti universitari. La circolare stabilisce: 1) I sottotenenti di complemento provenienti dai corsi allievi ufficiali per studenti universitari, nominati presso i corpi secondo le seguenti norme: a) i sottotenenti che non abbiano compiuto il ventiseiesimo anno di età e non abbiano completato il numero di anni scolastici stabilito per ciascuna facoltà per conseguire la laurea potranno prestare il servizio di prima nomina a loro scelta; o in un periodo continuativo a cominciare dal 1.º febbraio o dal 1.º luglio dell'anno successivo a quello in cui hanno ottenuto la nomina a ufficiale di complemento o in due periodi distinti, ciascuno della durata di tre mesi e mezzo, dal 1.º luglio al 15 ottobre per ognuno dei due anni successivi a quello in cui hanno ottenuto la nomina a ufficiale di complemento; b) i sottotenenti che abbiano compiuto il ventiseiesimo anno di età e non abbiano completato il numero di anni scolastici stabilito per conseguire la laurea nella facoltà alla quale sono iscritti durante il corso allievi ufficiali, dovranno prestare servizio di prima nomina in un solo periodo a cominciare dal 1.º febbraio dell'anno successivo a quello in cui hanno ottenuto la nomina a ufficiale di complemento; c) i sottotenenti di complemento provenienti dai corsi allievi ufficiali per studenti universitari, indetti nel primo corso di prima nomina nel ventiseiesimo anno di età e non siano laureati presteranno il servizio di prima nomina a loro scelta in uno o in due periodi distinti nell'anno che preferiranno. Il periodo unico può essere iniziato al 1.º febbraio o al 1.º luglio, ma i periodi distinti possono essere iniziati al 1.º luglio e compiuti due anni consecutivi; d) i sottotenenti che abbiano compiuto il ventiseiesimo anno di età o siano laureati debbono prestare servizio di prima nomina in un solo periodo al 1.º febbraio e al 1.º luglio immediatamente dopo compiuto il ventiseiesimo anno di età o dopo avere conseguito la laurea.

Inizio dei corsi premilitari

ROMA, 26 sera. — Giovedì prossimo sarà celebrato il 50.º anniversario della nascita di Andrea Mantegna. L'orazione ufficiale sarà pronunciata da S. E. Ugo Ojetti accademico d'Italia.

Enormi partite d'oro acquistate da paesi stranieri a New York

ROMA, 26. — Secondo una notizia proveniente da New York, gli stocks d'oro esistenti negli Stati Uniti da qualche giorno starebbero subendo degli straordinari movimenti. Nella giornata di martedì, infatti, un enorme quantitativo di oro, per un valore di 64 milioni di dollari, è stato acquistato per conto dei paesi esteri. I nomi degli acquirenti non sono stati finora rivelati. Gli acquisti d'oro effettuati nel corso di questa settimana ammonterebbero complessivamente a 180 milioni di dollari.

Il ritorno del « Conte Zeppelin », da Pernambuco

PERNAMBUCO, 26. — Il Graf Zeppelin ha lasciato ieri mattina alle ore 11,35 (ora locale) questa città per far ritorno in Europa. Seguendo l'identico itinerario dell'andata, il comandante ritiene di rientrare a Friedrichshafen sul Lago di Costanza nella mattinata di domani.

LE RIVISTE

Bicicletta della Colonia Italiana. A cura del Ministero delle Colonie. (D. T. Canillo Mantovani). — Sommario del numero (settembre) — Umberto Gabbi: Una crociata di umanità e di civiltà per il fanciullo africano — Carlo Zappi: Il viaggio di Pellegrino Matteucci attraverso l'Africa — Francesco Corò: Come vidi Gadamè nella ricostruzione del suo (continuazione) — Giuseppe Malottili: L'architettura della necropoli di Cirene — Silio Manfredi: Albori della nostra storia coloniale — Cronache coloniali — Roccastroni — E. Ninni: « Beniamino » sulla campagna esplorativa di pesca nel Mar Rosso — Comandante Generale della Guardia di Finanza — Le « riviste » d'Italia — L. Gentile: « L'apostolo del Galles » — R. Darmoin: « La situation des cultes en Tunisie » — E. Marchi: « Lo sperduto di Langh » — A. Miranar: « Histoire pittoresque d'une famille égyptienne » — F. Pelletier: « Esclaves du Soudan » — G. Felletier et L. Roussin: « Images et réalités coloniales » — Rassegna dei periodici — Notiziario. — Sindacato Italiano Arti Grafiche. Editore in Roma, A. G. Panetto Petrelli.





